

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **2**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS
ADAPTABILITY**

a cura di
edited by

**Chiara Devoti
Pelin Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

TOMO
BOOK **2**

PIETRO BRACCI, ARCHITETTO «IMPIEGATO AL SERVIZIO STRAORDINARIO» DEL GOVERNO PONTIFICO NEL PRIMO OTTOCENTO

IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI

Abstract

This paper aims to investigate the existing relationship between the papal communities and the ecclesiastical government during the first years of the Restoration period, considering the activity of one of the most important consultants of that time: Pietro Bracci (1779-1836). As chief architect of the Good Government Congregation since 1794, and later sub-inspector engineer member of the Art Council (post 1818), this official oversaw many different public construction sites, providing technical reports concerning both local facilities and national infrastructures.

Keywords

Restoration, Papal States, Good Government Congregation, Arts Council, Pietro Bracci

Introduzione

All'indomani delle guerre napoleoniche, il cui travagliato svolgimento aveva portato per la prima volta nella sua storia alla destituzione dello Stato della Chiesa, il governo pontificio cercò di avviare quel processo di riforma della nazione più volte interrotto durante l'*Ancien Régime* [Dal Pane 1959]: una decisione da un lato dettata dal desiderio di rilanciare la produzione interna, onde ridurre il debito del pubblico erario; dall'altro, imposta dalla necessità di sedare i moti rivoluzionari istigati dalla dilagante povertà attraverso cantieri diffusi sul territorio che, non bisognosi di manodopera specializzata, assorbissero parte degli indigenti¹.

A sovrintendere alle numerose opere *ad usum publicum* che si avviarono contemporaneamente in più parti del papato venne istituito il Consiglio d'Arte quale ufficio di

¹ Il presente contributo raccoglie alcuni esiti del progetto di ricerca "Pietro Bracci, architetto della Congregazione del Buon Governo" di cui sono in egual modo titolari il dott. Emanuele Gambuti e il dott. Iacopo Benincampi. Nella stesura del testo, ampiamente condiviso da ambedue gli autori, il dott. Benincampi si è occupato del primo paragrafo, mentre il dott. Gambuti del secondo. Introduzione e conclusioni sono di entrambi. Si ringraziano per l'aiuto offerto in occasione di questa indagine il prof. Augusto Roca De Amicis, il personale dell'Archivio di Stato di Roma e il dott. Michele De Nittis dell'Archivio Storico Diocesano di Civita Castellana, sezione di Nepi. Sull'argomento: Di Marco 2002 e bibliografia.

consulenza permanentemente al servizio del regime ecclesiastico [Di Marco 2006, 91]. Alla sua perizia si dovevano rimettere i dicasteri papali, ciascuno secondo le sue competenze, riportandone gli esiti alle comunità locali. In questo processo di stretta sinergia fra organi attivi e consultivi, fondamentale divenne l'apporto di alcune figure di raccordo che, al soldo degli uffici curiali, svolgevano mansioni altresì alle dipendenze del novello comitato tecnico-scientifico.

Tale fu il caso di Pietro Bracci junior (1779-1839), figlio del poliedrico Virginio (1737-1815) e nipote dell'omonimo celebre scultore (1700-1773): un intendente che, ancora poco conosciuto [Benincampi-Gambutì 2023, 14], fu nondimeno «architetto della Sagra Congregazione del Buon Governo» e uno dei principali componenti del Consiglio d'Arte, coordinando una sterminata quantità di interventi fra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento [Honour 1971; Randolfi 2006, 165-167]. Della sua attività rimangono numerose relazioni che, assai utili per ricostruire la dialettica allora esistente fra potestà centrale e poteri cittadini, sembrano ugualmente importanti per approfondire le ricadute urbane indotte da questo serrato confronto.

Formazione e Professione

Stando alla documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Roma, l'attività di Pietro Bracci ebbe inizio in giovane età, allorché

fù con Pontificio Chirografo della S.[anta] M.[emoria] di Pio VI dei 2 settembre 1794, di cui si annette copia, dichiarato Architetto della Sag.[ra] Cong.[regazio]ne del B.[uon] G.[overno] coadjutore al suo Padre, che fra le altre attribuzioni avea quella della direzione delle strade Corriere, e Provinciali di tutto lo Stato Pontificio meno le tre Legazioni, ed il Distretto di Roma, e fin da quel tempo si mise in esercizio del conferitogli impiego sotto la direzione del Padre².

Virginio (Fig. 1) era stato infatti «destinato in architetto del Tribunale» dal cardinal Federico Marcello Lante Montefeltro della Rovere (1695-1773) fin dal 1768, in virtù «della lodevole condotta, ed abilità» dimostrata nella gestione delle fabbriche camerale intraprese da papa Clemente XIII della Torre Rezzonico (1758-1769) durante il primo decennio del suo regno [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 2a: chirografo pontificio di papa Pio VI del 2 settembre 1794]. L'impiego non si era esaurito con la scomparsa del sovrano e, proseguito nel tempo, alla mera subordinazione si era affiancata una solida stima fondata sulla reciproca fiducia. I membri del collegio romano potevano fare affidamento sui pareri del sottoposto come quegli sulla protezione accordatagli dagli alti prelati. Sicché, non sorprende che, avendo egli «corrisposto alla buona opinione di lui formata», si fosse accolta la sua domanda di assumere il figlio, che «benché giovane ripromette di tutto la felice riuscita nello stesso impiego, ora dal Padre esercitato» [ASR, *Consiglio d'Arte*,

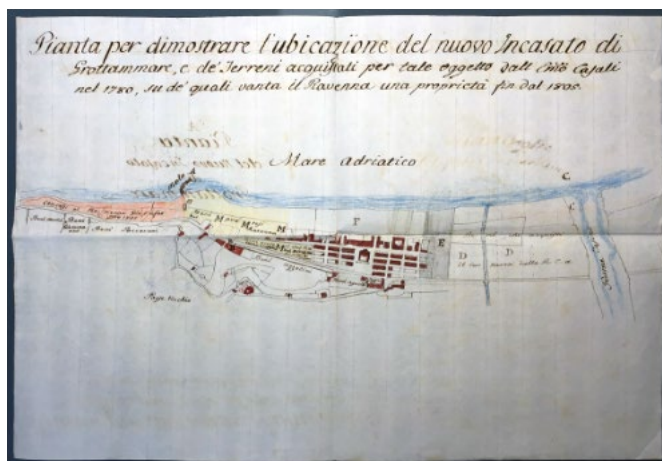
² ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 2a: *Notizie dell'Impiego dell'architetto Pietro Bracci*.

B. 2a: chirografo pontificio di papa Pio VI del 2 settembre 1794]. Inoltre, una simile staffetta appariva vantaggiosa sotto più punti di vista. Sorvegliato dal genitore, Pietro avrebbe imparato da lui il mestiere, impraticandosi senza che ciò potesse comportare disagi alla normale evasione delle pratiche. In aggiunta, una volta cresciuto e divenuto autonomo, il neofita si sarebbe potuto sostituire rapidamente al padre nell'assolvimento dei compiti da quegli ottemperati, evitando in tal modo possibili contraccolpi nella gestione delle cantierizzazioni *in itinere*. Lo si evince dallo stesso chirografo con cui si approvò l'immissione in ruolo del giovane: un documento nelle cui norme finali si stabiliva la «futura successione con gli stessi diritti, onore, prerogative, ed emolumenti, che gode presentemente il detto Virginio, e per tale vogliamo che da tutti sia riconosciuto, e considerato» [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 2a: chirografo pontificio di papa Pio VI del 2 settembre 1794].

Così strutturato, l'ufficio tecnico della Congregazione del Buon Governo operò negli anni successivi, via via ottimizzando tempi e risorse. Ad esempio, con la bolla *Post-Diuturnas* (30 ottobre 1800) la riparazione ordinaria e straordinaria della viabilità statale (ossia «le strade corriere, e provinciali») venne rimessa integralmente alla «solida dipendenza dalla congregazione del Buon Governo» (art. XXVIII), moltiplicando esponenzialmente la mole di perizie da eseguire [*Post Diuturnas* 1800, p. 53]: un repentino sviluppo sostenuto dall'occorrenza di monitorare attentamente gli investimenti, viste le poche sostanze a disposizione e l'incerto futuro [Mombelli Castracane 1997]. Piuttosto che specializzarsi in un particolare settore, perciò, Bracci differenziò le proprie competenze al fine di rispondere sempre al meglio alle richieste rivoltegli, le quali potevano spaziare dai temi più prettamente compositivi alla valutazione di preventivi e consuntivi. Questa formazione caleidoscopica è rilevabile da un taccuino personale recentemente rinvenuto. Si tratta di un manoscritto rilegato in carta pecora denominato *Memorie diverse di lavori e prezzi di opere di Architettura et altre notizie* privo di datazione o firma ma sicuramente appartenuto al professionista per via dell'inequivocabile coincidenza calligrafica [ASDCC, s.c.]. All'interno, come riporta lo stesso titolo, si susseguono appunti variamente assemblati. Dalle scale di misurazione locale alle «regole per misurare, e calcolare [i] lavori da muratore», passando per molteplici resoconti sull'architettura, l'idraulica e le singole pratiche dei mestieri, l'elaborato si articola in una serie di paragrafi dedicati alla conoscenza delle fasi di cantiere e delle professioni coinvolte, configurando uno strumento efficace per la verifica dei conti di fabbrica e la valutazione della fattibilità di proposte tuttavia da attuarsi. Lo chiariscono alcuni argomenti su cui si addensano le annotazioni: le regole da rispettarsi per dimensionare una superficie o un solido; le operazioni da seguirsi per misurare muri, archi, volte, colonne, vani e portoni nell'ottica di una loro monetizzazione; le buone pratiche «per dare la tara ad una casa di più padroni», accompagnate dalla generalizzata voce delle «spese diverse» che, organizzata come fosse un vero e proprio prezziario, puntualizzava materiali e tariffe per una valevole analisi costi/benefici [ASDCC, s.c.]. Indispensabile prontuario, questo manuale andò arricchendosi progressivamente, integrando man mano quelle nozioni al cui studio l'architetto si dedicò per attendere al suo mandato.



VIRGINIO BRACCI ROMANO ARCHITETTO
FATTO ACCADEMICO DI S. LUCA NELL'ANNO MDCCLXXXIII



1: Anton von Maron, *Virginio Bracci Romano Architetto fatto accademico di S. Luca nell'anno MDCCLXXXIII*, seconda metà XVIII secolo (Accademia di San Luca).

2: Anonimo, *Pianta per dimostrare l'ubicazione del nuovo intasato di Grottammare, e de terreni acquistati per tale oggetto dalli. E.mo Casali nel 1780, su de' quali vanta il Ravenna una proprietà fin dal 1805, 1824* (ASR, Buon Governo, XI, B. 418).

Altrettanto determinante per il proprio perfezionamento dovette essere però anche la gavetta al seguito di Virginio, dalla quale apprese come mediare fra gli interessi municipali e le prescrizioni governative. Le carte concernenti la costruzione del nuovo centro di Grottammare sul litorale Adriatico ne offrono un esempio significativo (Fig. 2).

Colpito da un'insidiosa «slamatura» nella seconda metà del XVIII secolo, l'antico borgo era divenuto pericolante e il rischio di crolli aveva spinto la popolazione a invocare il soccorso regio, il quale si era concretizzato nella decisione di papa Pio VI Braschi (1775-1799) di spostare altrove l'abitato nel 1779. Il prolegato conte Eufemio Vinci di Fermo (1760-?) aveva quindi curato l'erezione del moderno «incasato», seguendo i «rilievi, e riflessi disegnati dal Sig.[no]r Virginio Bracci» [ASR, *Buon Governo*, II, B. 1937: relazione di Eufemio Vinci, 17 febbraio 1823]. L'architetto camerale, d'altro canto, costantemente aveva sovrinteso alle opere in corso, condotte *in faciem loci* dall'appaltatore Pietro Augustoni (1741-1815). Attivi tanto a livello urbano quanto nell'implementazione dei servizi, la dedizione rilevabile dalle evidenze archivistiche non venne vanificata dalla scomparsa che nello stesso anno (1815) si ebbe di entrambi i progettisti, poiché – prontamente – questi vennero sostituiti da Pietro Bracci, avverando quanto prospettato dalle gerarchie pontificie appena due decenni prima.

Più nel merito, allorché si diede corso all'ingrandimento della chiesa di San Pio, solo parzialmente eseguita «mancando poi i disegni della facciata e della sezione interna», il giovane intendente suggerì di completare l'edificio adattandosi alla disposizione del piantato così come lo aveva immaginato il genitore, avvalendosi dei grafici già in suo possesso. «L'architetto Bracci aveva per ordine della S.[acra] C.[ongregazione] immaginato il piano di ingrandimento della chiesa di Grotte a mare fin dall'anno 1806. Sulle tracce della pianta antica, e del profilo di elevazione che da quella comunità li fù trasmesso, e che a norma di questi delineò i disegni che ora l'insinuo, che forse per le

sopraggiunte circostanze [di guerra] non gli saranno stati prima presentati» [ASR, *Buon Governo*, XI, B. 417: relazione, 12 aprile 1819], si sarebbe potuta terminare la costruzione nella forma autorizzata dai tribunali romani. Nondimeno, onde evitare il sorgere di conflitti che avrebbero potuto minare il buon esito del procedimento, analogamente a come Virginio aveva gestito il complicato *iter* di scelta del sito e dell'impianto dell'organismo ecclesiale conciliando le volontà del vescovo Bartolomeo Bacher (1726-1813) con le istanze dei rappresentanti locali e di Augustoni [Ivi: relazione di Virginio Bracci, 22 gennaio 1807], alla stessa maniera Pietro perseguì la via del compromesso, negoziando un accordo per tramite dell'autorità del Vinci: l'aristocratico – si proponeva – poiché

ha molto gusto e molto merito nell'architettura, potrebbe esaminare sul sito se la pianta che si è condotta sino al pari dei fondamenti sia adattabile o continuabile col Disegno, ed in caso negativo potrà allora osservarsi se più convenga fare qualche piccola aggiunta alli fondamenti già fatti per adattarli al disegno, ovvero sulli fondamenti già fatti immaginare un disegno nuovo³.

Le circostanze, dopotutto, invitavano alla cautela, specialmente in considerazione dell'agitata congiuntura politico-culturale appena superata, la quale aveva fortemente destabilizzato il consolidato rapporto vigente fra lo Stato della Chiesa e le comunità ad esso afferenti. Nello specifico, come racconta lo stesso Bracci in un suo *curriculum vitae* del 1817, il funzionario «durante l'invasione francese fù da quel governo annoverato frà gli ingegneri de' Ponti, ed argine nel Dipartimento di Roma», essendo stata soppressa ogni altra carica antecedentemente conferitagli: una contrazione che aveva ridimensionato enormemente il volume di lavoro ma che, fortunatamente, non si era protratta, poiché la restaurazione del governo pontificio gli aveva restituito il prestigioso titolo di «Direttore in Capo delle Strade Corriere, Provinciali» [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 2a: *Supplica* di Pietro Bracci, 1817].

La ripresa di parte della normale quotidianità restituì speranza, innescando – al contempo – inattese possibilità di carriera, giacché la sua occupazione apparve presto compatibile con il profilo di ingegnere di cui si andava avviando proprio allora il concorso. Istituito presso il Presidente delle strade nel 1817, d'altronde, il neonato Consiglio d'Arte doveva dotarsi di un corpo di specialisti dislocati su tutto il territorio che, coordinati a livello regionale, si rapportassero con l'Urbe mediante alcuni dirigenti. E precisamente tra questi venne assunto Bracci, quale sotto ispettore del «Servizio straordinario» [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 1a: *Elenco degl'ingegneri al servizio di acque, strade, e fabbriche Camerali*, 1818].

³ ASR, *Buon Governo*, XI, B. 417: relazione, 12 aprile 1819.

Al servizio delle comunità rurali e del papato

Come rilevabile da una «Nota delle operazioni da eseguirsi dall'architetto Bracci in servizio della S.[acra] C.[ongregazione] del Buon Gov.[ern]o» [ASR, *Buon Governo*, I, B. 1, F.lo *Bracci*, s.d.], rientravano fra le funzioni del consulente tanto le «operazioni di tavolino, o altro che potrà occorrere in Roma al med.o Tribunale», quanto il disegno di architetture all'occorrenza necessarie. A tal proposito, sotto la sua responsabilità ricadevano tanto i capitoli d'appalto, quanto i contratti e qualunque altro atto sottoscritto dalla commissione. Dunque, se da una parte Bracci doveva vigilare sulla qualità delle fabbriche proposte dalle singole «aziende comunali», dall'altra lo stesso aveva l'onere della «felice» riuscita di ogni cantiere direttamente finanziato dal papato. Ne dà prova lo sviluppo urbano dello scalo di Senigallia, nello Stato di Urbino. Laddove la realizzazione del porto-canale venne condotta sotto il coordinamento dell'autorità curiale e dei suoi referenti *in situ* secondo un *modus operandi* abituale nei domini papali [Gambutì 2021], viceversa l'edificazione del mercato «per i macelli, la pescheria, la piazza per gli erbaggi, ed altri commestibili» – così come il cimitero, il teatro e la caserma dei carabinieri – venne affidata *in toto* all'amministrazione cittadina e ai suoi tecnici di fiducia, limitando ogni supervisione esterna al solo monitoraggio della correttezza formale degli incartamenti trasmessi [Benincampi 2019]. E lo stesso sembra potersi attestare nella vicina Pesaro, per i cui lavori pubblici il professionista romano comparve solamente nella direzione delle strade, degli acquedotti, delle fontane e di tutte le altre principali attrezzature comunitarie [Benincampi 2020], rimanendo estraneo all'articolato dibattito che si accese – per esempio – attorno alla «porta di Fano», rinnovata in onore dell'elezione di papa Leone XII Sermattei della Genga (1823-1829), loro conterraneo [Benincampi 2021].

Fra l'altro, Bracci non si recò mai nella regione, se non per ispezionare il ponte «della Scheggia detto Botte d'Italia»: un passaggio essenziale per il funzionamento della via Flaminia, ancora a quel tempo il principale asse di percorrenza fra Roma e le province più settentrionali. Il collegamento velocizzava lo spostamento di merci e persone lungo la «linea del Furlo», evitando un tragitto tortuoso spesso motivo di disagio per i viaggiatori. Per questo motivo non si poteva prescindere da una sua salvaguardia, ragion per cui l'intendente valutò attentamente il suo stato di conservazione, esaminando minuziosamente la documentazione [Benincampi-Gambutì 2020]. Dopotutto, non si trattava solamente di una committenza di rango – lo stesso Pio VI si era interessato dell'esecuzione, poi affidata alle abilità dell'imprenditore Giuseppe Fabri da Fossombrone (?-1813) –, ma di un'infrastruttura strategica a livello nazionale, il che giustificava le ingerenze degli organismi di controllo [Benincampi-Gambutì 2021].

Era l'importanza stessa della fabbrica, in definitiva, a stabilire il grado di attenzione riservatagli dalle commissioni ecclesiastiche: un principio valido nelle aree più periferiche dello Stato Pontificio come nella stessa capitale. Lo accertano i ricorrenti *report* stilati da Bracci circa alcune delle più note iniziative avviate a Roma nel primo Ottocento. Ad esempio, l'architetto intervenne nella valutazione dei costi approvati da Giuseppe Valadier (1762-1839) per il restauro dell'arco di Tito (1821), già intrapreso da Raffaele Stern (1774-1820). Senza entrare nel dettaglio delle scelte stilistiche del collega – tema

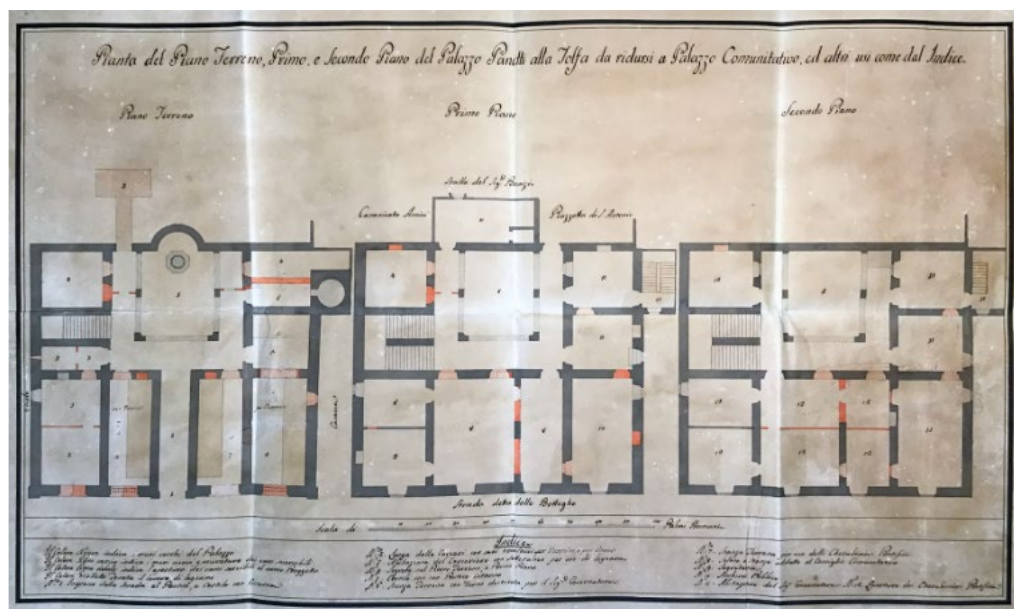


3: Roma, Sperone del Colosseo condotto a termine da Giuseppe Valadier (Wikipedia commons).

che esulava dal suo ufficio –, Bracci indagò la convenienza delle operazioni approvate e il riscontro economico riconosciuto: un esame che considerava le condizioni di lavoro dell'epoca, il valore storico del monumento e le ricadute che l'intervento avrebbe avuto [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 127: relazione, 5 luglio 1824]. Se infatti si poteva soprassedere ad alcune sviste pratiche, solite nei cantieri, al contrario non si poteva accettare qualsiasi tipo di «abbuono» sull'eccessivo apprezzamento, poiché lo stesso «non solo risulterebbe in danno alla R.[everenda] C.[amera] A.[postolica] nel presente lavoro, ma di notevole pregiudizio in tutti gl'altri lavori camerali, che si eseguissero in avvenire a serie di prezzi, ed alla professione in genere, e perciò pregaremmo l'E.[minenza] V.[ostra] R.[everendissi] ma che quante volte fosse disposta a voler abbuonare un qualche compendo per questo titolo, ne interpellasse il parere o della classe Archittonica nell'Accademia di S. Luca, o di qualche particolare commissione di artisti convenienti» [Ivi: relazione, 2 agosto 1824]. Ligio al dovere, Bracci evidenziò anche gli errori commessi nella definizione delle partite ammesse al pagamento, risalendo da queste a qualche negligenza «del Sig.[no]r Architetto Direttore» che «merita un esteso schiarimento, trattandosi di oggetto assai rilevante per le conseguenze» [Ivi: relazione, 10 agosto 1824]. Similmente, negli stessi anni, il funzionario venne chiamato sempre per conto del Consiglio d'Arte a scandagliare i lavori in corso al Colosseo (Fig. 3).

Come noto, Stern aveva qui stabilizzato uno sperone, mentre l'altro era stato rinfiancato in seguito da Valadier, il quale vi aveva fatto costruire per analogia alcune delle arcate crollate secondo modalità che intendevano mimetizzare la contraffortatura con le parti

originali dell'anfiteatro [Nazzaro 2017]. Pure in questo caso, il perito emise giudizi severi, sostenuti da puntuali osservazioni analitiche. Usufruento presumibilmente del suo taccuino di appunti, Bracci accertò la congruenza delle deduzioni addotte e, avanzati piccoli correttivi, puntualizzò quanto la convenienza del prezzo dipendesse dall'esattezza del lavoro [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 128: relazione, 23 febbraio 1824]: rilievi che contribuirono allo svolgimento delle opere, come rilevabile dalle approvazioni che rilasciò nel 1825 [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 127: relazione, 5 gennaio 1825] e nuovamente l'anno successivo a riguardo del «conto de' S.[gino]ri F.[ratel]li Valenti per lavori di muro al Colosseo» [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 128: relazione, 22 ottobre 1826] e «sulla riduzione del conto dello stagnaro Carré per lavori al Colosseo» [Ivi: relazione, 28 marzo 1826]. Chiamato anche a convalidare la pulizia della Piramide Cestia [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 126: relazione, 18 giugno 1820] e lo «scandaglio esibito dai SS.[igno]ri Architetti Belli, ed Alippi sul progetto di ripristinare la Basilica di S. Paolo nella stessa sua primitiva forma» [ASR, *Consiglio d'Arte*, B. 128: relazione, 15 luglio 1825], Bracci si misurò con queste e molte altre emergenze dello Stato Ecclesiastico, poiché alla manutenzione dei grandi monumenti dell'Urbe affiancò costantemente la rimodulazione dei palazzi comunali dei centri minori che il governo intese rinnovare per ragioni di efficienza e di più stretto controllo sociale. Sono decine le perizie che l'architetto stese in tal senso, sanzionando il più delle volte la formulazione di edifici polifunzionali entro cui si sarebbero andati ad aggregare le aule del «Pubblico», la segreteria, gli archivi cittadini, gli appartamenti del governatore, la caserma e le carceri.



4: Angelo Manzi, *Pianta del Piano terreno, primo, e secondo piano del palazzo Panetti alla Tolfia da ridarsi a Palazzo Comunitativo*, 1818 (ASR, Buon Governo, II, B. 5074).

Modificando così spesso la stessa realtà locale, Bracci si fece interprete e promotore della volontà papale di raggruppare funzioni e istituzioni comunali entro giganti complessi che, alterando vistosamente l'equilibrio urbano, impiantassero nuovi poli di attrazione e amministrazione, facilmente difendibili e diretta propaggine del governo ecclesiastico. Caso emblematico lo si può riconoscere nello «stabilimento del Palazzo Comunitativo, carceri, ed abitazione de' Carabinieri» di Tolfa, dove il consulente cooperò con il delegato di Civitavecchia nella definizione della soluzione più ottimale, «non essendo a tale oggetto capace l'antico palazzo comunicativo, che da gran tempo si è reso inservibile e quasi diruto» [ASR, *Buon Governo*, II, B. 5074: relazione, 25 aprile 1818]: un dialogo a distanza fra i dicasteri romani, gli uffici provinciali e i bisogni cittadini che si concluse con la decisione (in fin fine disattesa) di acquisire il prestigioso palazzo Panetti [Ivi: relazione, 25 giugno 1818] e di trasformarlo nel novello centro città (Fig. 4).

Conclusioni

Implicato in continui «ragguagli» e «accessi» per conto degli organi papali, Pietro Bracci non ebbe mai realmente la possibilità di esercitare la libera professione e questa sua peculiare condizione lo ha relegato fino ad oggi in un immeritato oblio. Notevole fu infatti il suo apporto alla crescita di numerose municipalità pontificie che, sotto la sua direzione, si aggiornarono per combattere l'asfissiante depressione economica che le aveva ingoiate. La sua pragmaticità e competenza furono determinanti per la riuscita di molte fabbriche di «pubblica felicità» non solo per sua capacità organizzativa ma, soprattutto, per l'originalità che espresse nelle sue relazioni, dove non mancò mai di precisare questioni nodali mediante considerazioni tecniche e generali. E proprio quest'ultimo aspetto sembra, in conclusione, aver veicolato la maggior parte delle sue deduzioni delineando, una sottesa *ratio* urbana dallo stesso – evidentemente – ritenuta componente essenziale di qualsiasi progetto di buon governo.

Bibliografia

- BENINCAMPI, I. (2019). *Senigallia durante la Restaurazione*, Roma, Ginevra Bentivoglio Editoria.
- BENINCAMPI, I. (2020). «*Ad Ornatum Urbis*»: alcuni lavori pubblici a Pesaro nel primo Ottocento, in «Studi pesaresi», IX, pp. 127-146.
- BENINCAMPI, I. (2021). *Fra funzione e celebrazione: Pesaro e la «porta di Fano» di Giuseppe Missirini*, in *CIRICE 2020*, a cura di F. Capano, M. Visone, Napoli, Federico II University Press, I, pp. 625-632.
- BENINCAMPI, I., GAMBUTI, E. (2020), «*Comeche quest'Opera forma Epoca per l'Invenzione. I Bracci e il risarcimento del ponte «della Schieggia detto Botte d'Italia» nel primo Ottocento*, in «Materiali e Strutture», IX, n. 17, pp. 109-124.
- BENINCAMPI, I., GAMBUTI, E. (2021), *Precisazioni documentarie sul risarcimento ottocentesco «del Ponte a botte presso la Schieggia»*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CXVIII, nn. 1-2, pp. 247-270.

BENINCAMPI, I., GAMBUTI, E. (2023), Pietro Bracci, architetto del «Buon Governo». Professione e servizio pubblico nel primo Ottocento pontificio, Roma, Artemide.

DAL PANE, L. (1959). *Lo Stato Pontificio e il movimento riformatore del Settecento*, Milano, Giuffrè.

DI MARCO, F. (2002), *Organizzazione e legislazione dei lavori pubblici nello Stato pontificio nell'ultimo decennio del pontificato di Pio VII (1814-1823)*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, a cura di G. Ricci, G. D'Amia, Milano, Mimesis, pp. 137-142.

DI MARCO, F. (2006), *Transizione tra arte e tecnica: architetti e ingegneri durante i pontificati Braschi e Chiaramonti*, in *Studi sul Settecento romano. L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, a cura di E. Debenedetti, Roma, Bonsignori, pp. 89-95.

HONOUR, H., CORBO, A.M. (1971). *Bracci, Virginio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 13, *sub voce*.

GAMBUTI, E. (2021). *Progetti di moli, attrezzature tecniche, bacini di carenaggio e opere di difesa idraulica tra Settecento e Ottocento*, in *Porti minori*, a cura di G. Doti, Roma, Campisano, pp. 41-52.

MOMBELLI CASTRACANE M. (1997). *Dalla Post Diuturnas del 30 ottobre 1800 al Motu Proprio del 6 luglio 1816*, in «Le carte e la storia», III, n. 1, pp. 146-161.

NAZZARO, B. (2017). *I “grandi” restauri dell'Ottocento e i “grandi” architetti: Stern, Valadier, Salvi, Cana*, in *Colosseo*, a cura di R. Rossella Rea, S. Romano, R. Santangeli Valenzani, Milano, Electa, pp. 272-291.

RANDOLFI (2006). R. Randolfi, *Bracci*, in *Studi sul Settecento romano. Architetti e ingegneri a confronto, I. L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, a cura di E. Debenedetti, Roma, Bonsignori, pp. 169-176.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

ASR= Archivio di Stato di Roma

ASDCC= Archivio Storico Diocesano di Civita Castellana, sezione di Nepi.

Nb. Dove non altrimenti specificato, le relazioni si intendono stese da Pietro Bracci.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

2.01	12
-------------	----

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	17
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano	29
CRISTINA SCALON	

Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	42
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	52
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	63
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	74
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	84
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	89
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	97
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	110
2.02	122
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	123
L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	125

- Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo).
Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia 138
ILARIA PAPA
- Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni
religiose nella laguna di Venezia in età moderna 150
LUDOVICA GALEAZZO
- Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di
monasteri benedettini nel XV e XVI secolo 164
GIANMARIO GUIDARELLI
- Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione
storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina 177
ROSSANA RAVESI
- Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a
Savona nel XVIII secolo 187
WALTER LEONARDI
- Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea,
Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del
paesaggio monastico 195
ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO
- Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria
degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia 203
GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI
- La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna 215
ALESSANDRA PANICCO
- Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra
adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale 228
ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI
- 2.03** 240
- Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra
persistenza e nuove adattabilità**
**A "State in a State": the City and the Order of Malta
Between Continuities and Adaptability**
- Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove
adattabilità 241
*A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities
and Adaptability*
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	244
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	254
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	262
2.04	274
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	275
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	278
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	290
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	299
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	312
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	322
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	335

- Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi 348
CHIARA CIRCO
- 2.05** 358
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano**
Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 359
Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area
LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ
- “Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 361
STEFANO LATINO
- Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 371
FRANCESCO OLIVA
- Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 383
GIULIA ZITELLI CONTI
- La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 392
ENRICO GIORDANO
- Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 405
MANUELE GIANFRANCESCO
- Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 414
ELENA SASSO D'ELIA

2.06	423
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée	
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée <i>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</i> EMMA MAGLIO	424
La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	427
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VISIONE	441
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLÌ	451
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	463
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assestamento urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	476
2.07	487
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	488
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	492
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	505
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	514

L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	523
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	534
Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	548
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	557
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	569
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	580
2.08	591
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	592
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	594
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	606
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	617
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	628
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	637
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	647

- 2.09** 658
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 659
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 669
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 681
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 694
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 704
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 705
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 708
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 717
 JOSEPHINE BUZZONE

- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 727
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 739
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 750
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 764
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 775
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 776
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 780
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 791
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 803
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 812
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 823
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 834
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 846
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 853
SIMONETTA CIRANNA
- PS⁵G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 863
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 874
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 885
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 886
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 890
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 904
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 916
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 928
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 938
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia ENRICO MIRRA	949
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo ROBERTO RAGIONE	960
Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO	972
La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo PAOLO GIORDANO	981
Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli Inglese a parco pubblico ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA	991
Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	1003
2.13	1012
Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città "Introverted" Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace	
Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città MARIAGRAZIA LEONARDI	1013
Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del gruppo romano architetti e urbanisti PINA (GIUSI) CIOTOLI	1018
A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time. Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES	1028

2.14	1034
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1035
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1039
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1057
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1071
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1082
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1093
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1099
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1110
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1120
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1129
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1137
PAOLO SANZA	

-
- 2.15** 1146
- Città e architetture per l'infanzia**
City and Architecture for Children
- Città e architetture per l'infanzia 1147
City and Architecture for Children
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1150
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito
 architettonico in Germania [1946-2022] 1163
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo
 montessoriano di Scauri 1174
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1185
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1200
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico
 dopo la pandemia**
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1201
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, narcece
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1203
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei
 tirannicidi al MANN 1217
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del
 MANN di Napoli 1227
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1239
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1246
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1260
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1273
STEFANIA POLLONE